

**LISTE D'ATTESA: PIÙ DIFFICILE CURARSI PER GLI ANZIANI
MA CI SARANNO NUOVE ASSUNZIONI. E NASCE IL "116117"**



UMBRIA

LA SANITÀ TRA LUCI E OMBRE

Nucci alle pagine 2 e 3

Il nodo liste di attesa Ecco cosa non funziona «Tanti anziani in difficoltà»

I bisogni insoddisfatti delle visite mediche in Umbria riguardano 9 cittadini su 100: in Toscana sono lo 0,9% e nelle Marche solo l'1,2 per cento

PERUGIA

La nona edizione del rapporto **Gimbe**, la fondazione indipendente che contribuisce alla sostenibilità del servizio sanitario pubblico, non tratta i dati sanitari delle ultime settimane. O non solo quelli. Come meritano certi approfondimenti, la fotografia è del 2024 e 2025 ed evidenzia pregi e difetti del sistema sanitario pubblico in Umbria. Sistema in evoluzione, ma che offre

spunti per capire dove eravamo qualche mese fa e dove sta lavorando l'attuale Giunta.

E allora i dati Eurostat 2026 (questi sì, recenti) raccontano una criticità importante: l'Umbria presenta il valore più alto in Italia per bisogni insoddisfatti di visite mediche (8,8%), molto superiore alla media nazionale e Ue, il peggiore del nostro Paese. E il confronto con le regioni

confinanti non è lusinghiero: in Toscana lo 0,9% della popolazione dichiara bisogni insoddisfatti di visite mediche, nelle Marche la percentuale è dell'1,2%, nel Lazio il 2,1%. Dunque quell'8,8%



Peso: 45-1%, 46-41%

evidenza una criticità nell'accesso alle prestazioni sanitarie, legata sia a fattori economici che organizzativi. In Umbria, per farla breve, quasi 9 persone su 100 dichiarano di non aver potuto effettuare visite mediche necessarie.

Quali sono i motivi? Intanto ci sono cause strutturali e organizzative dice **Gimbe**: tempi di attesa prolungati per visite specialistiche e diagnostiche o difficoltà di contatto con il Cup, chiusura delle agende, mancato rispetto delle priorità. Spesso c'è insufficiente disponibilità di servizi territoriali (assistenza domiciliare, salute mentale, Rsa), scarsa integrazione tra ospedale, territorio e servizi sociali. A incidere le differenze tra aree urbane e rurali/interne, con maggiore difficoltà di accesso nelle zo-

ne meno servite. E non vanno sottovalutate le difficoltà di utilizzo dei servizi digitali (Cup online, Fascicolo sanitario elettronico) per alcune fasce di popolazione (anziani, persone con bassa alfabetizzazione digitale).

Le conseguenze? Dove il pubblico non riesce a garantire tempi e servizi adeguati, chi può permetterselo si rivolge al privato, mentre chi non può rischia di rinunciare alle cure. Va aggiunto che in Umbria, la quota di mobilità sanitaria gestita da privati convenzionati è bassa (15,1%), segno di una forte presenza pubblica, ma ciò non elimina le disuguaglianze legate alla capacità di spesa.

Le luci. L'Umbria resta una delle Regioni "benchmark" per il calcolo del fabbisogno stan-

dard, insieme a Emilia-Romagna, Marche, Veneto e Lombardia. Questo significa che i suoi costi e risultati sono presi come riferimento per la ripartizione delle risorse nazionali. La nostra Regione ha ricevuto una delle quote premiali pro-capite più elevate (35,35 euro per abitante, totale 30.070.579), seconda solo alla Liguria. Questo riconoscimento è legato anche all'indice di vecchiaia della popolazione. Siamo inoltre "adempienti" sia nella verifica cumulativa 2010-2019 (85,9% di adempimento) sia nel Nuovo Sistema di Garanzia 2020-2024, con punteggi elevati nelle tre macroaree dei Lea (prevenzione: 95, distrettuale: 82, ospedaliera: 77, totale 2024: 254).

Michele Nucci

RAPPORTO GIMBE

**«Insufficienza
dei servizi territoriali
Ma solo il 15,2%
si rivolge al privato**

**I pazienti
che chiamano**

IL 55% HA BISOGNO DI UNA VISITA



Emanuele Ciotti

Direttore Asl 1

Si è considerato che, per chi chiama il 116117, in media, il 36,09% dei casi viene risolto telefonicamente (in circa 7 minuti), il 55,25% richiede una visita ambulatoriale (durata media di circa 12-13 minuti) e il 7,94% una visita domiciliare (40 minuti). Proprio le visite a domicilio, pur rappresentando una quota contenuta degli interventi, assorbono il 26,1% del tempo medico complessivo



Peso: 45-1%, 46-41%

I NUMERI DELLA SANITA' IN UMBRIA*



SPESA SANITARIA:

2,185

miliardi di euro nel 2024,

+5,3% rispetto al 2023



SPESA SANITARIA PRO CAPITE

nel 2023 era

2.309 €

contro **2.216 €** a livello



QUOTA PREMIALE DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE (2024)

€ 35,35 pro-capite

Totale: € 30.070.579



PERSONALE SANITARIO E SPESA PER PERSONALE



Dipendenti SSN in Umbria (2024):

12.091



Dotazione di personale per **1.000** abitanti (anno 2026):

superiore alla media nazionale 14,2/1000 abitanti (media Italia: 12,1)

LNZ

*Dati 9° Rapporto Fondazione Gimbe



Peso:45-1%,46-41%